Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 16° ○ massima 34°
Oggi il sole sorge alle 5,50 e tramonta alle 20,41

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA un estate in THEMA

«Alla coop legata a Comunione e liberazione un miliardo dato senza giustificazioni È un caso simile alle mense di Giubilo» Durissimo attacco Pci all'assessore Azzaro

Ieri sera la delibera discussa in giunta e affidata alla mediazione di Carraro Oggi battaglia dei comunisti in consiglio e l'annuncio di ricorrere alla magistratura

«Assistenza Aids nelle mani di Mp»

Scoppia un caso simile a quello delle mense di Cl, stavolta sulla pelle dei malati di Aids. Il Pci rivela collegamenti tra la coperativa Osa, a cui va un miliardo di finanziamenti per l'assistenza, e il Movimento popolare, braccio politico di Cl. Ieri giunta contrastata sulla delibera di Azzaro. Gabriele Mori ricorda la competenza delle Usl in campo di assistenza a domicilio, Azzaro la considera un servizio sociale

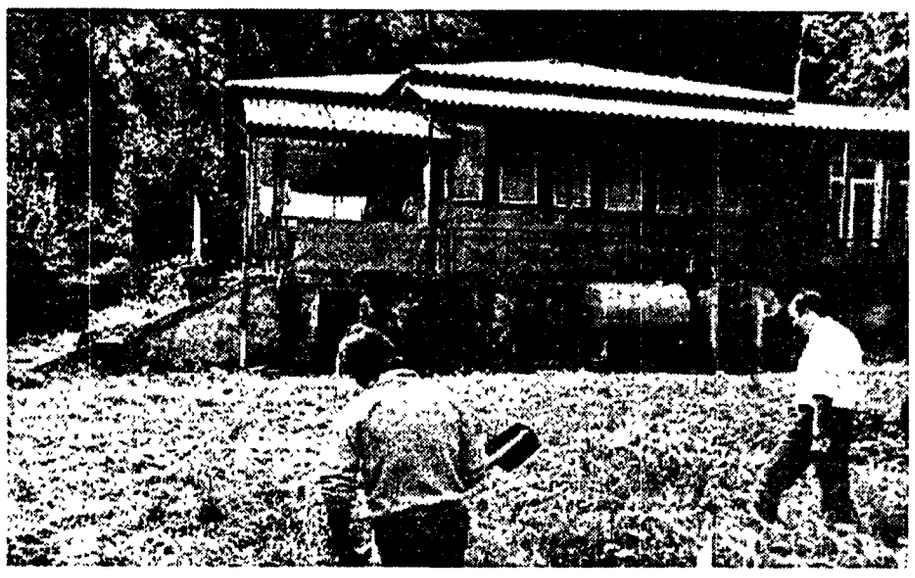
DELIA VACCARELLO

Un altro caso come quello delle mense di Cl. Un dossier del Pci rivela che la cooperativa Osa (Operatori sanitari associati), che riceverà un miliardo di finanziamenti per l'assistenza ai malati di Aids, è legata al Movimento popolare, non ha alcuna esperienza nel settore, ed è stata prescelta senza fare nessun bando. Secondo il dossier presentato dal Pci, il presidente della Osa, Barbato, è fratello di quel Barbato che fino all'88 è stato a capo della Irs, una delle 4 ditte delle mense collegate ad Mp, che eroga pasti alle mense scolastiche e all'Esercito della Salvezza. Dall'88 è membro del consiglio di amministrazione. Insomma per i comunisti si tratta di un altro caso delle mense scolastiche che costò le dimissioni di Giubilo. Il Pci inoltre in merito alla stesura della delibera ha pronta una denuncia alla Procura della Repubblica per falso in atto pubblico.

Intanto ieri la delibera sull'assistenza ai malati di Aids, contrastata dalle opposizioni, criticata dal professor Aiuti e da una parte della maggioranza, non ha avuto un passaggio tranquillo in giunta. Il sindaco si era impegnato a riesaminarla, visto il parere negativo della commissione, ma per il verdetto definitivo bisogna attendere la giunta di venerdì prossimo. La discussione dunque continua, la revoca proposta dal Pci e dagli antiproibizionisti infatti non c'è stata.

L'assessore alla sanità Mori aveva già espresso un giudizio negativo in commissione. «Lunedì scorso ho firmato il verbale quasi senza riflettere, approvando la delibera - dice al termine della riunione - In questa sedutaho espresso il mio parere al sindaco, che è persona seria e dovrà creare l'omogeneità della giunta». Il giudizio? L'assessore invoca la legge. «Secondo la legge regionale numero 80 sono le Usl che devono occuparsi dell'assistenza domiciliare e i servizi sociali devono operare insieme ai presidi sanitari». È questa una delle critiche di fondo alla delibera, che non coinvolge le Usl ed esclude i malati assistiti dallo Spallanzani, dal San Giovanni e dal Policlinico Umberto I. Per Azzaro invece l'assistenza domiciliare ai malati di Aids è soprattutto un servizio sociale. «A Villa Glori sono le suore che assistono i pazienti, gli mettono il collirio e frizionano le gambe». Insomma la mediazione è ormai nelle mani del sindaco. La giunta ha ribadito la necessità di un collegamento con le Usl, mentre Azzaro si è impegnato a presentare una delibera integrativa che prevede l'istituzione di una commissione di esperti. «Parteciperanno l'assessore Mori e il volontariato – dice Azzaro – La Commissione valuterà questo primo esperimento di assistenza e progetterà un nuovo sistema integrato». L'assessore ai servizi sociali ha criticato duramente le affermazioni del professor Aiuti. «L'immunologo non ha letto la delibera – ha dichiarato – In realtà rischia di essere strumentalizzato dal punto di vista politico».

I nei della delibera non sono tutti qui. La denuncia del Pci punta l'indice sulla cooperativa Osa che riceverà 990 milioni, mentre la Caritas ne avrà solo 400. «Non è stato fatto nessun bando – dice Augusto Battaglia, consigliere comunista – e la Osa non ha esperienza nel campo dei malati di Aids. Mentre invece sembra avere chiari collegamenti con il Movimento Popolare». Non è tutto. Secondo Battaglia la delibera ha avuto due stesure. La seconda è stata modificata ad hoc per evitare il passaggio in consiglio comunale. «La nuova legge prevede che la delibera non vada in Consiglio se si tratta di un atto già approvato – dice il consigliere comunista –. Nella seconda stesura si dice che il progetto di Azzaro era stato approvato in consiglio. L'ordine del giorno di quella seduta invece dice che era stato ascoltato. È un falso che denunceremo alla Procura della Repubblica». Il Pci propone una soluzione ponte per non bloccare il servizio: un contributo alla Caritas per i casi più gravi segnalati dal policlinico Umberto I, dallo Spallanzani e dal Gemelli e l'istituzione di un bando pubblico per selezionare le cooperative.



Uno degli ospiti della comunità gestita dalla Caritas a Villa Glori al lavoro

Controlli tra gli immigrati dell'ex Pantanella

Duecento poliziotti hanno controllato 1500 extracomunitari. Solo 6 sono stati fermati

Blitz all'alba nell'ex Pantanella ma tutti gli immigrati sono in regola

Blitz della polizia alla Pantanella. Ieri all'alba, duecento agenti di Ps hanno fatto irruzione nell'ex pastificio sulla Casilina. I 1500 immigrati del «palazzo delle meraviglie» sono stati perquisiti, i documenti passati al vaglio uno per uno. L'operazione è finita in una bolla di sapone: appena sei fermati. Per gli immigrati, una vittoria: «Siamo puliti, l'avevamo detto». Dal Pci, ai Verdi, alla Caritas, un mare di proteste.

CLAUDIA ARLETTI

Un blitz in grande stile, finito in una bolla di sapone. Decine di camionette e volanti, duecento agenti di polizia, furgoni carichi di computer collegati con il Viminale: l'ex pastificio della Pantanella dove vivono 1500 immigrati si è risvegliato all'alba in stato d'assedio. Alle 5 e mezza, l'irruzione. Due ore frenetiche per frugare ogni angolo dell'edificio, per controllare passaporti e permessi di soggiorno, per perquisire gli immigrati che da mesi, tra vetri in pezzi e sudiciume, dormono, mangiano e lavorano. «Aspettavamo i servizi, è arrivata la polizia», ha poi commentato monsignor Di Liegro. Il blitz è stato una sorpresa per tutti: il prefetto Alessandro Voci, la settimana scorsa, aveva accennato all'eventualità di controlli, escludendo però retate.

La polizia ha portato via 52 persone: una ragazza italiana, di Cagliari, che aveva in tasca una dose di eroina, tre tunisini (anche loro trovati in possesso di pochi grammi di droga), 48 giovani con i permessi da verificare, che sono risultati tutti in attesa degli ultimi documenti per mettersi in regola. Hanno potuto fare ritorno alla Pantanella. Solo tre o quattro verranno rimpatriati. Eccolo, il bilancio della megaoperazione. Di Liegro ironizza: «Un controllo in un albergo di lusso frequentato da italiani avrebbe dato più risultati». Nel pomeriggio, si accumulavano le note di protesta. Eugenio Melandri, eurodeputato verde: «L'irruzione dimostra il fallimento della campagna isterica condotta da Carraro contro gli immigrati». Anche l'Unione inquilini è intervenuta: «Il risultato dell'operazione di polizia fa giustizia dell'inqualificabile campagna che vuole gli immigrati spacciatori, malati e illegali». E il popolo della Pantanella? «Nessun incidente, la polizia ha portato via due o tre che avevano la droga. È chiaro che un po' di quella roba circola». Chiarissimo, nei toni, il messaggio: noi siamo puliti.

Superata la «prova», torna in primo piano un interrogativo: come verrà sistemata questa gente? Ieri al Campidoglio, mons. Di Liegro ha ribadito punti di vista e proposte: lo sgombero – ipotizzato da Carraro per ottobre – va evitato; ai 1500 della Pantanella deve essere insegnato l'italiano (già in agosto, un gruppo di volontari della Caritas terrà un corso e proprio in questi giorni l'associazione «Casa dei diritti sociali» darà il via a un'analoga iniziativa); il governo, nel rispetto della legge Martelli, deve elaborare un piano casa. Carraro si è detto «d'accordo». Per ora nient'altro.

E, poichè è «emergenza», si aspetta l'intervento del ministero della Protezione Civile. Dovrebbe inviare alla Pantanella brande e servizi: la gente, ora, dorme per terra e dispone di due soli bagni. Ma al ministero avvertono: «Non ne sappiamo nulla, se Andreotti non ci dà l'autorizzazione, noi non ci possiamo muovere». Anche la Cgil ieri è intervenuta per sollecitare l'impiego di fondi straordinari, che consentano di risolvere il problema casa. E, rimproverando a Di Liegro di avere criticato il sindacato, la Cgil ricorda: abbiamo firmato un'intesa per aprire un'agenzia di lavoro, ma nessuno si è mosso. Ieri il Pci ha presentato un'interrogazione ad Andreotti: l'emergenza deve finire – è il senso del documento firmato dai deputati laziali – e il Governo faccia in fretta a a trovare delle soluzioni. La nota si chiude con un interrogativo, che è una strigliata per Martelli: come mai il vicepresidente del Consiglio alla Pantanella non ha ancora messo piede? Dacia Valent, europarlamentare comunista, da domani sera dormirà per protesta nell'ex pastificio, insiene con gli immigrati: «E a settembre conto di trasferirmi lì in pianta stabile», ha annunciato ieri da Bologna. Anche Melandri ha fatto sapere che, per una settimana, passerà la notte sui pavimenti della Pantanella.

Viaggiano metrò e bus extraurbani Domani sciopero Atac

Corse normali per metrò e bus extraurbani. Lo sciopero Acotral proclamato per oggi da Cgil, Cisl e Uil, è stato sospeso nel tardo pomeriggio di ieri dopo una riunione tra i rappresentanti sindacali e il presidente dell'azienda. Resta, fin'ora, confermato invece l'astensione dei lavoratori dell'Atac dalla mezzanotte di oggi a quella di domani. L'accordo raggiunto in casa Acotral sul patto integrativo prevede che la presidenza dell'azienda organizzi un incontro urgente con il Comune per definire il finanziamento che servirà per l'integrazione di stipendio. L'agitazione all'Atac è stata invece proclamata dopo la decisione dell'azienda di affidare a una società privata la selezione di sessanta diplomati da assumere entro fine mese.

Commercianti «Senza mangiare se resta la fascia blu»

I commercianti del centro storico sono di nuovo sul piede di guerra. Ieri mattina, al cinema Farnese, la prima assemblea del Clc, (Comitato di liberazione del centro) alla quale hanno partecipato i rappresentanti del IV e V settore, di associazione di via Sistina, via dei Giubbonari e Trastevere. All'ordine del giorno la richiesta di immediata revoca della fascia blu che «penalizza gravemente i cittadini e fa di Roma una città proibita riservata ai politici e ai residenti». Il comitato che intende promuovere una raccolta di firme tra i cittadini per una petizione popolare da presentare al presidente della prima circoscrizione Enrico Gasbarra, al sindaco Carraro. Se entro il 28 luglio - dice... non verranno presi provvedimenti a garanzia della revoca della fascia blu, inizieremo la raccolta di firme e lo sciopero della fame.

Rubate 900 pellicce Bottino per miliardi

Colpo grosso la notte scorsa ai danni del deposito-custodia di pellicce di Piazza Lorenzini 11 al Portuense: ignoti, aperta con chiavi false la porta blindata d'ingresso e disinnescati due allarmi sono riusciti a penetrare nella stanza blindata facendo man bassa di pellicce. Il colpo è stato scoperto ieri mattina dal titolare del deposito, Raffaele Iellamo, che ha dato subito l'allarme. È stato accertato che i ladri hanno usato la fiamma ossidrica per sfondare una parete corazzata della stanza pressurizzata in cui erano custodite 900 pellicce di vario tipo. Secondo quanto accertato dalle prime indagini, i ladri hanno caricato la refurtiva su due camion. Il valore del bottino ammonta ad alcuni miliardi di lire.

Nomine aziende Pallottini scavalca Bosca all'Atac?

Nessuna decisione ufficiale, nella riunione dei capigruppo consiliari di ieri, sulle nomine per il rinnovo dei vertici delle aziende municipalizzate. Sono stati infatti solo stabiliti i criteri per la selezione degli oltre cento nominativi presentati dai partiti. Il prossimo incontro è fissato per domattina. Al di là della selezione ufficiale, le cariche più importanti sono date già per scontate: ai dc Iozzia e Saleri dovrebbero finire la presidenza della Centrale del latte e quella dell'Acea, al socialdemocratico Merli la presidenza dell'Amnu. Un «colpo di scena» per quanto riguarda la presidenza dell'Atac. L'uomo di Pans Dell'Unto, Mano Bosca, sembra aver avuto la peggio contro un altro socialista, Luigi Pallottini.

I costruttori vogliono una Regione "determinata"

«La Regione deve assumere in maniera decisiva il ruolo che le è assegnato ististuzionalmente: non solo gestire, ma soprattutto programmare». Gastone Di Stefano, neo presidente dell'Urcel, Unione regionale costruttori edili del Lazio (1800 sui 2000 della regione), ha presentato ieri il documento di apertura della nuova gestione dell'associazione. Tra le priorità indicate quella dell'individuazione dei flussi finanziari da destinare alla Regione, di una meno ambigua politica sull'ambiente e di un ruolo più determinato dell'istituzione regionale.

Il Centro "Brancaleone" avrà una sede definitiva

Il Centro sociale autogestito «Brancaleone» non verrà smobilitato. Lo ha deciso il Consiglio della IV circoscrizione riconoscendo il ruolo svolto da Centro. L'assemblea ha anche deciso di disporre un censimento degli spazi pubblici disponibili in modo da scegliere una sede definitiva per il «Brancaleone».

FERNANDA ALVARO

Ieri a tarda sera accordo tra Comune e sindacati

Asili nido a singhiozzo «Apertura garantita»

Dopo un incontro tra sindacati e il prosindaco Beatrice Medi, si è finalmente concluso un'accordo sugli asili nido: il servizio resterà aperto con personale di ruolo fino al 27 luglio, mentre dal 27 al 31 luglio e dal 3 all'8 settembre il lavoro verrà garantito dalla presenza di «precari». Entro il trenta settembre il prosindaco si è impegnato a definire il nuovo regolamento di gestione degli asili nido. La decisione viene dopo una giornata, quella di ieri mattina, di caos in tutti o quasi gli asili nido: le molte defezioni del personale di ruolo, hanno costretto la maggior parte degli utenti a rimanere a casa. Alla base lo scontro tra i sindacati Cgil Cisl Uil che rivendicavano le 42 settimane lavorative, previste dal contratto del dicembre 87, per gli operatori degli asili nido e l'impiego di lavoratori precari nelle due settimane in cui si sarebbe creato il vuoto, e il prosindaco Beatrice Medi che ostacola su tutti i fronti questo progetto. Un operazione ritenuta dal prosindaco troppo costosa per le casse del comune. Ieri mattina, allo scadere delle 42 settimane, il personale sarebbe dovuto essere a disposizione dell'amministrazione ma non operativo negli istituti. E infatti così è stato, e il disagio si è creato un po' ovunque: così alla 6 circoscrizione dove le assenze sono state tamponate dal personale precario, alla 9 dove per un'assemblea gli asili sono rimasti chiusi, così alla 1 dove si è comunque riusciti a a tenere aperto con il personale di ruolo. Quasi ovunque è stata applicata la circolare del prosindaco Beatrice Medi che imponeva come soluzione immediata a questa controversia l'apertura degli asili solo per mezza giuornata, dalle 7.30 alle 14.30 a partire appunto da questo lunedì, e nella prima di settembre.

Continuano invece le proteste delle precarie degli asili nido comunali e la Funzione Pubblica della Cgil che ieri mattina in 400 hanno manifestato in Campidoglio. Chiedono il riconoscimento dei diritti acquisiti in questi anni contro la posizione del prosindaco decisa ad indire un concorso nazionale, che taglierebbe le gambe delle duemila ragazze che sono in graduatoria e che da dieci anni garantiscono il funzionamento degli asili nido. Le precarie hanno chiesto l'intervento del sindaco Franco Carraro il quale si è impegnato a prendere posizione nella vicenda ed ha convocato per mercoledì 25 una riunione congiunta della I e IV commissione.

Tuffi nel Tevere contro l'insonnia

Malati d'insonnia, desiderosi di onori e di trionfi. Stressati già dall'antichità, i romani. «La vita quotidiana nella Roma repubblicana» di Florence Dupont (Laterza): fasti pubblici e disastri familiari, prima dell'Impero, nell'epoca degli uomini liberi. I rimedi per dormire di notte senza problema, per vivere a lungo, per avere figli e conquistare l'amore mai avuto dallo sposo. O perderlo una volta per tutte.

MARINA MASTROLUCA

I romani soffrivano d'insonnia. Che fossero le guerre o il banchettare per celebrarne i trionfi, con quel tanto di pesantezza che ne conseguiva, non è dato sapere, ché di acqua ne è corsa sotto i ponti. Non c'era traffico, rumori assordanti o code alla fermata dell'autobus, è vero. Ma una vita passare a mietere gloria, assaltare nemici, far incetta di bottini e sperperare patrimoni per essere all'altezza degli onori ricoperti era davvero una bella fatica, da rubare il sonno per timore di non tenere il passo con i tempi e di scivolare a ritroso nella considerazione della gente. Un rimedio, però, sebbene non prosperassero ancora gli ansiolitici, c'era. «Tre volte attraversi il Tevere a nuoto, spalmato d'olio, chi vuol procurarsi un sonno profondo e alla sera imbeva il corpo di vino schietto», raccomandava Orazio. Cura da non tentare nelle acque tiberine dei giorni nostri: meglio attenersi alla seconda parte del consiglio.

Il Tevere ancora biondo, le messi abbondanti (gli agronomi d'oggi non credono alla fertilità della campagna d'allora, che non conosceva pesticidi e simili), le vittorie e gli onori. E se nessuno aveva scoperta la pillola dell'eterna giovinezza, Catone aveva la sua panacea per ogni male: il cavolo, buono per guarire tumori e sordità e persino per digerire, soprattutto se accompagnato da formule magiche. Funzionava davvero? Nessun dato statistico conforta le teorie del Censore, ma i censimenti del tempo annoverano tra i cittadini più di un romano ultracentenario. E gli altri? Il trenta per cento arriva ai quarant'anni, solo il 13 ai sessanta e la metà dei bambini moriva in tenera età nonostante, e forse proprio a causa delle cure amorevoli (e un tantino spartane) con cui venivano trattati.

Per forgiarli ad una vita da eroi, i piccoli vengono lavati con acqua fredda tutti i giorni «perchè il calore infiacchisce», la nutrice gli modella il cranio e il viso e li fascia, impacchettando gambe e braccia con bende e stecche. Solo però se sono stati riconosciuti dal padre, altrimenti i pargoli finiscono sulla strada, vengono soffocati o fatti morire di fame, che di cassonetti per occultarli non ce n'erano. E dire che, anzianotti come sono una volta tornati dalle guerre, per avere un figlio i romani fanno letteralmente carte false. I bimbi in provetta ancora non usavano e l'unica strada per conservare il nome del casato era di scambiarsi l'un con l'altromogli che abbiano data prova certa di fecondità, senza star troppo a discutere del lecito e dell'illecito in materia.

Spostate come pacchi, messe a sfornare figli e a morir di parto come mosche, senza poter avanzare grosse pretese, le donne, dopo gli schiavi e i liberti, sono quelle che hanno la peggio, cosa che non suona nuova nemmeno oggi. Fortuna per loro se vengono ripudiate e rispedite a casa con tutta la dote. E se non accade? Nel 331 a.C. una misteriosa malattia falcidia gli uomini delle famiglie più in vista. Si pensa ad unapestilenza, ma poi si scopre una pozione che le donne facevano bere agli sposi. «Le denunce piovono da tutte le parti, e 170 donne vengono condannate». Che cosa era quella polverina letale? Un filtro d'amore, per piegarli ad un sentimento che gli uomini consideravano servile, od un veleno per conquistarsi una dorata vedovanza?

In vendita 10.000 case Iacp

«Niente sfratto a chi non può comprare» Proposta di legge Pci

Diecimila lettere stanno per arrivare agli inquilini dello Iacp. Nelle missive un «aut-aut»: comprare o rischiare lo sfratto. Contro questa «forbice» il Pci ha presentato ieri alla Pisana una proposta di legge per regolare le vendite delle case popolari. Il disegno di legge, primo firmatario Angiolo Marroni, prevede la permanenza negli appartamenti anche per quegli inquilini che non saranno in grado di acquistarli, i prezzi degli alloggi non dovranno essere quelli di mercato ma verranno fissati da una apposita commissione istituita dal consiglio regionale, inoltre le vendite nei centri storici non potranno superare il 40% del patrimonio dell'Istituto. Lo Iacp decise di mettere in vendita 10.627 alloggi di Roma nel maggio dell'87 per ripianare il suo deficit.

La proposta di legge obbliga lo Iacp ad indirizzare le risorse reperite dalla vendita degli alloggi ad un piano di recupero del suo patrimonio abitativo e non al ripianamentoi del suo deficit. Per impedire speculazioni, la proposta di legge stabilisce che potranno acquistare soltanto gli aventi diritto e che potranno essere messi in vendita soltanto gli appartamenti di quegli edifici nei quali almeno il 70% degli inquilini sia in grado di acquistare. Chi deciderà di comprare l'alloggio potrà scegliere tra il pagamento in contanti o dilazionato in 15 anni ad un tasso del 5,5% e per accedere ai mutui agevolati la proposta di legge prevede la costituzione di cooperative.

Un'altra norma vieta che le case vengano rivendute prima che siano trascorsi dieci anni e stabilisce il diritto di prelazione da parte dello Iacp o dell'Ente locale.